

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Craxi e la valanga emotiva

In questi giorni del decennale della morte di Craxi, la discussione sulla sua storia politica e giudiziaria è accesa e contrastata. Il difensore più presente è in questi giorni come in questi ultimi anni, sua figlia, Stefania Craxi. Non voglio qui giudicare le scelte politiche di Stefania Craxi, né la continua analogia che fa con la vicenda di Berlusconi; così come non è il caso in poco spazio dire la mia su Bettino Craxi. È ovvio, ho il rispetto assoluto per il dolore di una figlia nei confronti del padre. E il dolore di Stefania Craxi è vivo come dieci anni fa, ogni volta che parla è rabbiosa, commossa, piena di sofferenza e di orgoglio nel difendere il padre, dal punto di vista politico e giudiziario.

Però ritengo ingiusto che un qualsiasi critico di

Craxi si trovi di fronte una valanga emotiva come quella di Stefania Craxi, come succede da anni. Credo che l'emotività eccessiva di una figlia abbia legittimità in privato, ma in un dibattito politico rende il confronto impari. Un ragionamento, messo di fronte al dolore di una figlia, distorce ogni possibilità di confronto e mette sempre in soggezione, perché ogni parola sembra voglia ferire sul piano personale. Con tutto il rispetto per il dolore privato di Stefania Craxi, lei e il suo dolore dovrebbero fare un passo indietro nel dibattito storico-politico, e lasciare spazio alla ragione, al giudizio meno implicato, a una visione più distaccata dei fatti. In un dibattito politico, il dolore di una figlia è sempre, ne sia consapevole o no, ricattatorio. ♦

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

5 risposte da Vincenzo Vita

Senatore Pd



1. — Polverini al tg 5

È grave che abbia rilasciato l'intervista nel giorno dello sciopero dei lavoratori di Mediaset, reso ancor più delicato dagli atteggiamenti antisindacali dell'azienda. Comunque lo sciopero è riuscito molto bene e male ha fatto, per di più se candidata alle regionali, la segretaria di una organizzazione sindacale a fare una simile gaffe.

2. — Il clima elettorale

Siamo di nuovo a un "serrate le fila" come in tutti i momenti di passaggio della vita politica italiana. Quando si va verso un voto si esige una perfetta omologazione dei media, controllati direttamente o indirettamente.

3. — Rosarno sui media

Per fortuna che i giornali di opposizione hanno rotto l'incantesimo raccontando la tragica verità del nuovo razzismo mischiato con la criminalità organizzata. Altrimenti ci avrebbero raccontato solo la storiella di Maroni dell'eccesso di immigrazione.

4. — Il diritto soggettivo

Ci aspettiamo, come da promessa di Paolo Bonaiuti, che il prossimo consiglio dei ministri ridefinisca l'ammontare del fondo dell'editoria e ripristini il diritto delle testate a ricevere le risorse.

5. — I pericoli in agguato

Già nel 2010 circa cento testate rischiano l'agonia o la morte.

NAUTICA

